

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Grutta carat lapidem
Fuori di Padova Cent. 7

ABBRONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno } 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza } 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

I DISSIDI DELLA SINISTRA

Il *Bollettino Napoletano*, rivista ebdomadaria onesta e seria, pubblica un notevole articolo sulle condizioni della Sinistra — articolo che vediamo riprodotto oggi dall'*Adriatico*.

La rivista napoletana esamina le diverse soluzioni che vennero proposte per far uscire la Sinistra dalla malaugurata posizione in cui si trova, le esclude tutte per diverse ragioni e termina col proporre una sua.

Innanzi a tutto, noi crediamo di poter dire al *Bollettino* che il suo stesso linguaggio disrugge la possibilità di una soluzione.

Dei tanti nomi e dei tanti gruppi che disonorano la Sinistra col loro dissidio, il *Bollettino* si manifesta amico di uno epperò avversario degli altri.

Questo solo fatto implica l'impossibilità di rispondere in modo pratico alla domanda che rivolge a se medesimo e che compendia nel titolo stesso del suo articolo con queste parole: *come uscirne?*

Per trattare il delicato argomento con qualche probabilità di vantaggio, bisogna innanzi a tutto non dimostrare alcuna prevenzione per questo o per quello.

Bisogna usare il linguaggio di Bertani e di Fabrizi.

Detto ciò quasi in via pregiudiziale, ritorniamo all'articolo del *Bollettino Napoletano*.

L'articolo esamina il modo di uscire dalla presente condizione proposto da Crispi, quello proposto da Fabrizi e quello — a suo detto — proposto da noi.

Il modo proposto da Crispi consisterebbe nella presentazione alla Camera da parte del Ministero di taluni progetti di legge che compendiassero le idee della Sinistra. Dai voti che questi progetti di legge raccoglierebbero, si saprebbe quali deputati accettino il programma della Sinistra.

Il modo di Fabrizi sarebbe quello che il presidente del Consiglio riunisse tutta la Maggioranza, senza distinzione di gruppi, ed offrissi così l'occasione per un accordo del partito, eliminando le difficoltà personali.

Il modo nostro, che il giornale napoletano chiama *della decapitazione o della ribellione*, viene compendiatamente nelle parole da noi scritte giorni addietro e riprodotte testualmente dal *Bollettino*:

«Alla Camera vi sono molti deputati di sinistra giovani, onesti, intelligenti. Perché non si ribellano ai capi, perchè non parlano «loro il linguaggio della verità, perchè non sanno farsi valere in «nome del Paese, che è oramai «troppo stanco di tante miserie?»

Il *Bollettino Napoletano* non

trova buono alcuno di questi metodi e propone invece l'appello al paese, cioè a dire le elezioni generali.

Noi lasciamo ai lettori di giudicare quale di questi modi sia il migliore per uscire dalla presente condizione di cose, ma dobbiamo osservare alla rivista napoletana che, dettando le parole da essa riferite, non avevamo in animo di suggerire un mezzo per sciogliere la questione del dissidio nella Sinistra, come fecero Crispi e Fabrizi, ma intendevamo solo di dimostrare che i *Capi* si condurrebbero ben diversamente se i *negariti*, invece di secondare le passioni di ciascuno, li ammonissero tutti dei danni che recano alla Patria ed al Partito con le loro inqualificabili discordie.

La dimissione di Marcère

Il *Secolo* ha per telegrafo da Parigi la seguente relazione della seduta della Camera di Versailles, nella quale, discutendosi sugli abusi della polizia, il ministro dell'interno ebbe un voto contrario e dovette presentare le sue dimissioni:

Nella seduta di ieri della Camera Clemenceau sviluppò la sua interpellanza sugli abusi della polizia. Con un linguaggio assai energico ed incisivo fece la storia delle rivelazioni della *Lanterne* e del processo intentato a quel giornale, processo che confermò i grandi abusi commessi e l'esistenza di un personale occulto, il quale faceva rapporti contro l'onore dei cittadini. Cita l'esempio del vergognoso processo intentato al deputato Rouvier, infamemente calunniato. — Il prefetto di polizia, disse Clemenceau, doveva fare un'inchiesta per punire i colpevoli. Chiedendo che l'ordinasse il ministro, il prefetto si condannò come inetto. Col chiedere poi prematuramente l'inchiesta e col vietare agli agenti di farvi deposizioni sotto pretesto del segreto professionale, col destituir poscia i repubblicani che avevano testimoniato, invece di riordinare l'amministrazione a profitto della repubblica, la si disarmò maggiormente.

Le sinistre accolsero con applausi il discorso di Clemenceau.

Marcère, ministro dell'interno, per decisione presa in consiglio di ministri, rispose dichiarando anzitutto di parlare in nome personale per disimpegnare i colleghi dalla responsabilità e dalle conseguenze della discussione. Esso fece malauguratamente l'apologia del contegno della polizia dal 1870 in poi e si dimenticò al punto da qualificare la depurazione che vi si fece come più triste del male e come troppo simigliante ad una proscrizione.

La condanna della *Lanterne* gli sembrò soddisfacente il pubblico e trovò naturale la sospensione dell'inchiesta non potendosi investigare certi particolari.

È necessario, aggiunse Marcère, mantenere tutta la forza della polizia per invigilare i maneggi dei partiti e per provvedere alla sicurezza ed all'ordine di Parigi in vista del prossi-

mo ritorno di uomini che si troveranno forse senza tetto e senza lavoro. Vi possono essere degli abusi da reprimere nella polizia e riforme da farvi ed in ciò egli si adopera.

Egli procurerà inoltre di introdurre lo spirito del liberalismo repubblicano e della conservazione sociale.

Sorse poscia Rouvier a ricordare l'odiosa accusa che gli venne mossa, Marcère non avendo detto verbo in proposito, benchè le ricerche della commissione d'inchiesta avessero dovuto persuaderlo della sua innocenza. Rouvier voleva poi leggere una lettera direttagli dai membri della commissione d'inchiesta, ma Tirard, uno di essi, vi si oppose affermando nondimeno che Rouvier è degno della stima universale.

La polizia, aggiunse Tirard, avendo le prove, lasciò pesare per lunghi mesi sopra un onest'uomo un'accusa infame. (*Grandi applausi.*)

Tirard confermò aver l'inchiesta constatato che usavansi sevizie contro i prigionieri e che durante il periodo elettorale furono inviati dei poliziotti nelle provincie a distribuirvi opuscoli contro i candidati repubblicani.

Terminata la discussione, Clemenceau propose il seguente ordine del giorno motivato:

«La Camera deplorando di trovare insufficienti le spiegazioni date dal ministro dell'interno, passa all'ordine del giorno.»

Sospesa la seduta, gli amici di Marcère cercarono invano di trovar partigiani per un ordine del giorno impiccante fiducia.

Riaperta la seduta, Riameau propose l'ordine del giorno puro e semplice.

Clemenceau vi si associò dichiarando che ci vedeva solo una differenza di forma dal proprio ordine del giorno. Marcère tacque.

L'ordine del giorno puro e semplice fu votato quasi all'unanimità.

Marcère si dimise.

Che cosa era la Destra

Nessuno è stato più severo di noi nel condannare i dissidii della Sinistra.

Le nostre parole furono riprodotte con compiacenza da giornali moderati e noi abbiamo continuato a scriverne di più severe.

Non abbiamo legami nè con persone, nè con gruppi parlamentari, e discorriamo degli uomini e delle cose come ci detta la nostra liberrissima coscienza, lasciando al pubblico di giudicarci.

Se i nostri avversarii pensassero più alla Patria che al Partito, non sarebbero lieti dei dissidii della Sinistra — imperocchè il giorno nel quale fosse deciso che quei dissidii non possono essere composti, sarebbe un giorno fatalissimo per l'Italia.

Non v'ha uomo spassionato che non lo comprenda.

La Nazione sconsigliata già della Destra lo sarebbe ugualmente della Sinistra, e nessuno saprebbe dir oggi quel che potrebbe accadere.

Taluno, o giovane troppo o sme-

morato, crede in buona fede che la Destra non abbia offerto mai lo spettacolo dato oggi dalla Sinistra.

Chi crede veramente a ciò e vuol esser tolto dall'illusione e vuol sapere che cosa era la Destra — legga il seguente brano di un articolo che il sig. Laveleye, autorevole scrittore ed uomo di Stato belga, pubblicava sulla *Revue des deux Mondes* fin dal maggio del 1874, cioè a dire fin da quando era più potente la presunta forza dei ministeri moderati.

Il primo sintomo del male, scrive il dotto pubblicista, è l'instabilità dei ministeri. Una interpellanza, una crisi ministeriale ed un esercizio provvisorio, poi nuovamente una crisi ministeriale, un esercizio provvisorio ed una interpellanza — ecco come il *Times* definiva un giorno il cammino del regime parlamentare in Italia. Ed in realtà il giornale inglese non ha che troppa ragione. Tutti i ministeri del nuovo regno hanno avuto la vita estremamente corta, e l'esistenza di ciascuno d'essi fu travagliata da crisi, da trasformazioni e da ricostituzioni. Una crisi ministeriale in Italia proviene da qualche urto o dalla suscettibilità delle persone, da qualche intrigo segreto, da certe esigenze di posizione che non si poteano soddisfare, insomma da mille piccole cause al di fuori della forza relativa delle opinioni nel Parlamento. In Spagna ed in Portogallo non succede diversamente.

In Italia, le crisi ministeriali sono incessanti. Si direbbe una fantasmagoria d'uomini e di portafogli che entrano ed escono, suscitati, poi rovesciati dal giuoco proteiforme di influenze personali, dal favore e dall'ostilità senza posa variabile delle piccole coalizioni che si fanno o si disfanno senza che si sappia perchè, dalle *coleries* in continuo moto di decomposizione e ricomposizione. Se si tratta di costituire un nuovo ministero, gli uomini che devono figurarvi non saranno designati, come in Inghilterra, dalle circostanze stesse o dai voti che avranno prodotto la caduta del gabinetto dimissionario. Non si sceglieranno i più competenti e quelli che rappresentano meglio l'opinione trionfante: no, si sarà costretti a ricorrere a quell'uomo perchè dispone di dieci o venti voti, a quell'altro perchè trarrà seco i veneziani o i siciliani, ad un terzo perchè rappresenta un interesse sul quale conviene contare.

Tali combinazioni, quando pure vi riuscissero uomini di prim'ordine, non possono dare origine ad un governo forte perchè esso non troverà appoggio solido alla Camera se non vi sarà nel suo seno nè unità di vedute, nè identità di origine. Quand'anche quegli uomini fossero dei Pitt o dei Richelieu, se essi devono occuparsi e soddisfare le ambizioni degli uni, a disarmare i rancori degli altri, a prevenire oggi una rottura, a raccogliere i malcontenti domani, e s'essi non prolungano così un'esistenza continuamente minacciata che mediante una serie di transazioni, di intrighi, di piccole astuzie — quegli uomini di genio saranno ridotti all'impotenza.

In una posizione siffatta, ogni incidente può produrre una crisi poli-

tica. Un deputato si lagna che il capo del gabinetto non l'abbia salutato con la dovuta deferenza; un altro è tutto furipondo perchè non fu invitato ad un pranzo ministeriale; un terzo non ha potuto ottenere la ferrovia pel borgo che lo ha eletto; un quarto non ha potuto decorare suo cugino; un quinto ha domandato invano che si facesse un porto presso ad un villaggio di pescatori, dove possiede delle grandi tenute; tutti sono malcontenti: ciascuno riunisce qualche amico, una coalizione è fatta ed il ministero è rovesciato.

La piaga delle amministrazioni deboli, sono i deputati sollecitatori. Corrono agli uffici per ottenere dei posti, dei sussidii, dei favori d'ogni specie per il loro circondario, e poi loro elettori, e se non ascoltati, minacciano di passare all'opposizione. Siccome dispongono di qualche voto nella Camera, o sono talvolta capi di qualche piccola *colerie*, bisogna trattarli bene. Si ha bisogno d'essi per far passare una misura importante: l'interesse dello Stato v'è in giuoco; bisognerà dunque cedere alle loro importunità. Un ministero senza maggioranza di partito è in balia di tutte le ambizioni, di tutti gli interessi, di tutti i rancori.

Sinistra e Destra... son tutta una minestra! — diceva a Roma *Meo Patateo* e riferiscono con lieto animo i giornali moderati.

Ci sapranno dire che cosa sarà dell'attuale ordine di cose quando il Paese acquisti veramente una tale convinzione!...

L'Amnistia in Francia E VICTOR HUGO

Riproduciamo dal *Rappel* il testo delle poche parole pronunciate al Senato da Victor Hugo in favore dell'amnistia generale.

«*M. Victor Hugo.* — Io occupo questa tribuna pochi istanti: ciò che ho a dire è cortissimo. Tutto ciò che poteva esser detto pro o contro l'amnistia, è stato detto. Io non aggrungerò nulla, nè ripeterò ciò che avete già udito.

«Ciò che ho a dichiarare, è stato accettato da molti senatori che hanno dichiarato associarsi, ed io parlo in nome loro come nel mio. Io obbedisco ad essi ma le mie parole non impegneranno che me.

«Voi non avete che una cosa a fare: o la grazia o l'amnistia.

«Che cosa è la grazia? È una pena.

«Che cosa è l'amnistia? È la cancellazione.

«Sono i due contrari.

«Qui il potere esecutivo interviene e dice: La grazia dipende da me, la amnistia dipende da voi. Combinate le due soluzioni; fate delle categorie: qui gli amnistiati; là i graziati; in fondo, i non graziati.

«Pesate il pro e contro: voi vedrete che queste mezze misure irritano, che tutte queste piaghe sanguinano, che tutti questi dolori gemono: la questione se ne risenterà stichè non sia risolta del tutto.

«Io non critico, constato.

«Se, al contrario, voi accettate la grande soluzione, la soluzione vera l'amnistia totale, generale, senza ri-

serve, senza condizioni, senza restrizioni, l'amnistia piena ed intera, allora la pace rinascerà, e voi non sentirete più che il rumore immenso, profondo della guerra civile che si chiude.

« Le guerre civili non sono finite che quando sono pacificati gli animi. « In politica, obliare è la gran legge.

« Un vento fatale ha soffiato; degli infelici ne sono stati trascinati; voi li avete presi, li avete puniti, sono ormai otto anni.

« La guerra civile è stata una colpa. Chi l'ha commessa?

« Tutti e nessuno (Rumori a destra).

Sopra una vasta colpa occorre un grande oblio.

« L'amnistia è l'oblio.

« Ancora una parola, ed ho finito.

« Non v'ha due leggi; non v'ha che una, la giustizia.

« Voi siete un governo nuovo; consolidatevi con atti considerevoli; che i vostri primi passi siano decisivi; siate semplici, sereni e degni.

« Rendete ai vecchi governi il servizio di far loro vedere come voi salite, mentre essi discendono; insegnate loro l'arte di uscire dai precipizi.

« Quale precipizio fu più profondo che il vostro? quale uscita è più splendida? Continuate dunque. Mostrate la forza sacra della parola amnistia; mostrate che un popolo magnanimo sa preferire all'odio la fratellanza, alla morte la vita, alla guerra la pace.

« È bene che dopo tante lotte, tante angosce, tanti travagli, una potente nazione sappia provare al mondo che essa risponde con la grandezza dei suoi atti alla grandezza delle sue istituzioni.

« Che male vi sarebbe mai se si potesse dire: la Francia ha avuto un momento terribile; era da una parte la Comune che demoliva l'opera magnifica del 93, l'unità nazionale; dall'altra parte tre monarchie e il potere clericale.

« Queste forze oscure si son date battaglia; voi siete intervenuti; avete preso queste forze e le avete spezzate l'una contro l'altra, e ne avete estratto la clemenza, la vera clemenza, l'unica clemenza — l'oblio. E così che la repubblica, nell'ombra e nella notte, ha fatto scorgere la luce. — Benissimo! Applausi a sinistra. — Movimenti diversi a destra. »

simi, alcuni dei quali non dubitarono, oggi stesso, di portare somme a deposito presso la Banca.

— La Banca ha tosto pubblicato una circolare dichiarando non essere autorati di lei affari.

CRONACA

Padova 6 Marzo

Il nuovo prefetto. — Togliamo da una corrispondenza romana al *Tempo* questo brano che riguarda il nostro nuovo prefetto, avvertendo che quanto vi è detto nell'ultimo capoverso non sarebbe conforme alle notizie ricavate dal *Giornale di Padova*.

Sarebbe invero da ridere se il *Giornale di Padova*, che ha già lodato il governo in carattere dodici per la nomina del Cofaro a Padova... fosse stato male informato... Basta... Vedremo!

Ecco intanto quello che si scrive al *Tempo*:

« Il Cofaro, che era stato messo in disponibilità, non si sa perché, è uno dei migliori prefetti che conti l'Italia. La sua abilità è tale che lo renderebbero adatto alle prefetture più importanti.

« Molti avrebbero desiderato farne il prefetto di Palermo, ed il Governo lo avrebbe fatto con piacere, sicuro di potersi fidare, se non vi si fossero opposti certi ricordi del passato.

« Il Cofaro infatti copri già in Sicilia, sotto il Borbone, la carica di intendente — che equivaleva appunto a quella di prefetto. Ora, è vero che in quella carica, egli rese molto maggiori servizi ai patrioti dei quali moltissimi salvo, che al governo; è vero che può dirsi egli fosse allora più uno strumento della Rivoluzione che un funzionario borbonico. Pure, che volete? le popolazioni locali male si sarebbero abituate all'idea di essere governate da lui — come prefetto del Regno di Italia. E fu questa considerazione che trattarne il governo dal mandarlo a Palermo.

« A Padova, ed in qualunque altra delle città italiane, quei tali ricordi non esistono, ed il Cofaro, devoto come è al governo, può rendere grandi servizi dappertutto ove lo si voglia inviare.

« Secondo, me anzi, sarebbe stato opportuno affidargli un posto più difficile, una prefettura, ad esempio, in quella misera Sardegna abbandonata e dimenticata. Ma a Padova, in ogni modo, farà bene, ed ai signori moderati il Cofaro non riuscirà tanto comodo ».

Sequentia... della storia del Marzo. — Continua sempre l'ertuzione a buon mercato.

Gli Egiziani lo chiamarono *Phamenoth* gli Ebrei *Adar*, i Greci in dialetto attico *Monuchio* e da Romolo fu detto *Marzo* in onore di Marte da esso riconosciuto per padre, onde in Macrobio si trova il *Marspater* e *Marspiter*. Varone poi dice che questo nome proviene dai Latini, non perchè Romolo fosse figlio di Marte, ma perchè quella gente con valore si esercitava nelle armi.

Marzo, nell'anno Romuleo composto di dieci mesi, ne fu il primo, come Ovidio stesso conferma: *A te primipium romano ducimus anno*. Presso gli altri popoli ebbe numero d'ordine diverso; fu terzo presso gli Albani, quinto fra i Falisci, sesto fra gli Ernici, ecc.

Ovidio guidato dall'opinione che in questo mese si rinnovavano le cose della natura, giunse a doversi opportunamente cominciare l'anno dal Marzo.

Omnia tunc virent, tunc est nova tem-
poris aetas;
Sic annus per ver incipiendus erat.

che si traducono così:

« Ogni cosa verdeggia allora, allora è la gioventù del tempo; dalla primavera bisogna dunque cominciare l'anno. »

Nelle calende di marzo celebravano alcune feste le matrone romane; esse

imbandivano la mensa ai loro servi per ricordare che in questo giorno le rapite donne della Sabina riconciliarono i loro popoli coi Romani.

Come dicono Macrobio e Solino si rinnovava nel cominciare dell'anno con marzo il fuoco della *Dea Vesta*. E davvero che anche nei dopo le licenze carnevalesche, abbiamo bisogno di riaccendere la limpida fiamma della casta virtù.

Ricovero di Mendicanti. — Quando agli infiniti questuanti che giravano per le nostre vie si sono dischiuse le porte di un ricovero di Mendicanti, io ho provato una doppia soddisfazione. Come cittadino dapprima, perchè vedevo introdotta a Padova una decorosa ed indispensabile istituzione, come cronista dappoi perchè altre volte sulla necessità di essa io avevo predicato, ed avevo rotto più di una... penna in favore di lei.

Ma tutto non è fatto ancora. Il ricovero aperto è già molto; ma alcune modificazioni bisogna introdurre in esso, acciò possa divenire utile veramente ed io anch'ero al mio dovere, se di mano in mano che alcuna cosa mi viene riferita non la rendessi di pubblica ragione, sottoponendola ai signori del Municipio acciò provvedano.

Oggi tanto accenno al troppo ristretto numero di letti.

Numerosissimi — infiniti, come ho detto di sopra — sono i mendicanti della nostra città e l'Istituto il quale si trova ad avere assai più ricoverati che non letti ove farli dormire è costretto a mandarli fuori.

Salta subito agli occhi come cosa evidentissima che ciò derime in massima parte il beneficio che arreca alla città questo ricovero, le ne fan prova indubitata gli accattori che si trovano ancora ogni giorno per la strada.

Ed è poi a fortemente deplorarsi che fra i mendicanti che si è costretti a rimandare all'accattoraggio ve ne siano di quelli che o per l'età o per gli acciacchi o pel vizio inveterato e divenuto natura, son fatti segno agli schermi villani dei monelli, che dal profeta Eliseo in poi son sempre gli stessi, pronti a scagliare la contumelia codarda insieme al torso di cavolo, contro gli infelici deformi.

Infatti quella sozza ed oscena vecchia, ubriacca ventiquattro ore al giorno che i monelli fanno istigare chiamandola col nomignolo di *Magnajatti*, e quell'altro povero infelice — certo Boniato — chiamato con un inverecundo nome che io non posso riprodurre, abbenché dagli agenti di sicurezza pubblica arrestati e condotti al ricovero, hanno da qualche giorno ripreso le loro scenate sulla via — con grande contentezza dei biricchini, con altrettanta dispiacenza di tutte le persone ammodo, che speravano di essere liberate dalla importuna loro presenza.

Io non dico più; poichè convinto della giustizia di questo lagno, voglio sperare che sarà presto posto rimedio — e che in tal guisa la utilissima istituzione diverrà seriamente ed effettivamente benefica per la nostra città.

Edilizia. — Stavolta ci ho un argomento scabrosetto per le mani, ma il Cronista non può far a meno di segnalare i bisogni — di qualunque genere siano — della città.

Salting pure le signore lettrici questo articoluccio; non ci avranno nulla a perdere.

In parecchie località di Padova esistevano da lontanissimo tempo dei monumenti vespasiani che erano divenuti abitualmente frequentati. Partendo io non so da quale concetto, l'Ufficio tecnico municipale li ha aboliti. Per certo se scopo di ciò era la decenza, si è ottenuto un effetto negativo, inquantochè gli *habitués* continuano a fare in quelle località ciò che prima vi facevano e le conseguenze che ne nascono non è di mestieri che io le dimostri.

Visto questo effetto triste o quanto

meno indecentissimo della fatta abrogazione, sarebbe desiderabile che essa venisse a sua volta abrogata e che le cose fossero rimesse sicut erat in principio.

Dichiarazione. — Ricevo e pubblico: Pravatissimo sig. Cronista del *Bacchiglione*.

A scanso d'ogni equivoco io la prego di dichiarare non essere completamente esatto ciò che fu scritto da Padova al *Secolo* di Milano. Tanto io, quanto il Cancelliere del Tribunale, sig. Alessandero Silvestri, non fummo sospesi dall'ufficio per un mese, ma io fummo unicamente dal soldo. Questa sospensione non avvenne per motivi che possano intaccare la nostra onoratezza, ma unicamente per ragioni disciplinari.

Ringraziandola mi dico
Suo dev.
Vigorelli Serafino
Cancelliere del 2° Mandam.

Giornale degli Economisti.

Il numero 9, Volume VIII, contiene il seguente Sommario:

Il lavoro industriale, dei fanciulli e delle donne nella provincia di Padova (Relazione al Comitato di Padova dell'Associazione per il progresso degli studi economici (A. Morelli). — Teoria e pratica nell'odierno diritto mercantile (A. Sacchetti). — Del metodo in economia politica (G. Ricca-Saler-

no). — Il socialismo e l'Italia (G. Boccardo). — Il Salario (Saggio di una esposizione sistematica delle sue leggi (G. Toniolo). — Bibliografia: Economia dei popoli e degli Stati (Fedele Lampertico). — Il Commercio, Milano 1878 (E. Morpurgo). — Bibliografia - II - Saggio di Economia politica del dottor Luigi Cossa » prof. nella R. Università di Pavia. — U. Ceppi editore-libraio Milano, Napoli, Pisa 1878 (G. Toniolo).

Tentato furto. L'altra sera dopo le ore 8, certo Majocchi avente bisogno di confetture sul ponte di S. Leonardo stava nella retrobottega, quando un giovinotto entrò in negozio e non vedendo alcuno, pian piano aveva posta la mano sul cassetto del tavolo ove il Majocchi teneva l'introito della giornata e stava per involarlo, ma in quel mentre fu interrotto dal Majocchi stesso il quale, uscendo dal luogo in cui si trovava, vide l'infelice, gli saltò addosso e lo arrestò.

Mando chiamare le guardie Municipali, ma queste avendo tardato alquanto, il ladro ha saputo tanto fottare che il Majocchi se lo lasciò scappare senza poterlo conoscere.

Una al di. — Al correzionale. Un signore dabbene comparisce citato da una specie di scrocco che gli rimprovera di averlo chiamato scrocco.

Il presidente, a cavallo alla legge, si sforza di far comprendere al prevenuto che non si ha diritto di chiamar ladro un galantuomo.

Ma, soggiunge il signore con squisita cortesia; è anche proibito di chiamar galantuomo un ladro?

— Oh no!
Il signore si volge allora verso il suo avversario.

— Signor X..... gli dice, voi siete il più gran galantuomo che io conosca!

Bollettino dello Stato Civile
del 3.
Nascite, — Maschi 3. — Femmine 4.
Morti. — Alpron Antero di A-bramo, d'anni 15. — Nicolazza Marchese, di mesi 2. — Baruchello dott. Vincenzo fu Pietro, d'anni 78, Regio pensionato, vedovo. — Guarnieri-Ugo di Giuseppe, d'anni 5. — Basan Carlotta di Luigi, d'anni 2 1/2. — Rizzo Bordin Paola fu Valentino, d'anni 87, cucitrice, vedova. — Tonello Sante fu Matteo, d'anni 70, fornaio, vedovo.

Spettacoli d'oggi
TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenta:
Il Domino color di Rosa

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esporrà:
La sconfitta di Atila in Padova

UN PO' DI TUTTO

La quaresima o il cioccolato. — Nel secolo decimosettimo e nella prima metà del diciottesimo i teologi casuisti italiani facevano tra di loro battaglie di penna e d'inchiostro chi in favore, chi contro l'uso della bevanda di cioccolato fuori pasto, nei giorni di digiuno.

E i pulpiti, in quaresima specialmente, rispondevano di forti colpi di sacri pugni a sostegno quale dell'una, quale dell'altra sentenza apostrofandosi talvolta i reverendi avversari con quegli epiteti meno civili a cui suole anche oggi facilmente trascorrere la volgare clericale eloquenza.

Tale controversia spinse, tra altri, Daniele Concina, dei frati di S. Domenico, a scrivere un libro abbastanza curioso in proposito, e che porta per titolo: *Memorie storiche sull'uso del cioccolato in tempo di digiuno*.

I teologi che a disputare impresero, oppugnando il lecito uso di questa bevanda fuori pasto, in digiuno così discorrevano:

Sino al tredicesimo secolo il digiuno della romana Chiesa fu sempre mai osservato con una sola refezione al giorno, fatta prima verso il vespro, poi intorno a nona (lei 3 punti) e finalmente circa il mezzogiorno. Dopo tanti secoli fu introdotta la colazione della sera, così chiamata perchè facevasi dopo le conferenze spirituali dette *collationes* e consisteva in qualche frutto con pane e bibita d'acqua.

Al tempo di san Carlo Borromeo ad un'oncia di pane cominciò a tollerarsi l'accompagnamento di due bicchieri di vino.

I posteriori casuisti, più benigni e più dotti di san Carlo, lasciarono estendersi questa colazione, chi a sei, chi a otto e chi persino a dieci oncie d'ogni sorta di cibi quaresimali.

Or, introdotta di buon mattino la tazza di cioccolato, eccovi qual resta il digiuno cattolico al secolo decimo ottavo: Una saporita e ristorante bevanda al mattino, un lauto pranzo al mezzodì ed una colazione alla sera, che supponendo di otto oncie, purchè ben distribuite, formano, ad un uomo di ordinario vitto, una buona cenetta.

E che la tazza di cioccolato era una bevanda per se stessa, non cibo, avvegnanche alcun po' nutritiva, come sono nutritivi per accidens anche il vino, e le conserve sciolte nell'acqua. Di cibarsi, non di bere discretamente essere vietato, oltre la colazione ed il pasto. Ed aggiungevano che interrogato personalmente nel 1614, Paolo V, da alcuni padri della Compagnia di Gesù, giunti dalle Indie con saggi di questa pasta, volle vederla convertita in sua presenza, nell'usuale bevanda, la gustò, poi la fece servire ai presenti, pronunciando il canonico adagio: *potus non frangit jejunium*.

Tra questi difensori del cioccolato si distinsero poi particolarmente due cardinali, il Brancacci ed il Cozza, dei quali il primo scampò un'estesa dissertazione, il secondo vi annunziò l'ardore di cui le sue osservazioni tratte dalla scienza medica di oltre a cento anni fa, in conseguenza delle quali conchiuse che *cocholatius roborat naturalem calorem, generat puriorem sanguinem, cordis substantiam vivificat, dissipat flatus et prodest ad sanguinem roborandum*.

Stabilità così l'innocenza di questa saporita bevanda; encomiate le sue virtù da penne cardinalizie; la semplice tazza di cioccolato al mattino consolidò sempre più la sua conciliabilità coll'osservanza del digiuno ecclesiastico.

Un Aereo ita. — A Issoudun (Francia) ebbe luogo un avvenimento abbastanza raro. Gli abitanti della città udirono una detonazione molto forte, che venne attribuita ad un terremoto.

Varie persone accorsero sul luogo dove si era udita la detonazione. Si fermarono spaventate innanzi ad un pezzo di pietra che getta una scintilla di fuoco, era un aereo ita che cadendo aveva fatto un buco nel suolo profondo circa 40 centimetri.

Il gran giuriale dei clericali. — Il giornale cattolico *monstre* redatto in sette lingue, e di cui abbiamo tante volte parlato, sembra che vedrà presto la luce.

Le officine per la composizione di questo giornale, nuovo nel suo genere, saranno poste nel palazzo Lateranense, concesso a tal uopo dal Papa.

Le officine per la composizione di questo giornale, nuovo nel suo genere, saranno poste nel palazzo Lateranense, concesso a tal uopo dal Papa.

La suominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova...

L'onorevole Corbetta diede lettura alla sotto Commissione del bilancio della relazione sul bilancio dell'entrata.

Corriere del mattino

Si conferma che l'on. ministro Tassani abbia in mente di presentare quanto prima alla Camera un progetto di legge per abolire l'amministrazione autonoma del fondo pel culto.

Il calligrafo delle riformatrici ricco giornale mensuale, artistico, calligrafico, fantastico e di disegno. — È uscito il N. 6 del 2° anno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani) MARSIGLIA, 4. — Fu revocata la quarantena delle provenienze dall'Egitto e dalla Grecia.

MADRID, 4. — Il re conferì con sedici notabilità politiche circa la situazione. Sagasta gli disse che un gabinetto di Cánovas o di Sagasta solo sembra possibile in causa della gravità delle questioni da risolversi.

BERLINO, 4. — Il Reichstag incominciò a discutere il progetto che tende ad impedire la propagazione dei discorsi agitatori socialisti. Heermann del centro respinse il progetto.

PARIGI, 4. — L'interpellanza del senatore Oscar Vallée, bonapartista a Say riguardo la conversione della rendita non ebbe oggi luogo.

SANSEBASTIANO, 4. — I cavalli della carrozza che conduceva il principe di Galles, spaventati, ruppero il timone ma il principe ha potuto discendere senza accidenti.

TIROVA, 4. — È falso che Tschernoff sia giunto a Tirnova e che trattisi di nominarlo ministro della guerra o comandante delle milizie bulgare.

LONDRA, 5. — Lo Standard ha da Vienna che molti socialisti furono arrestati in Cracovia e Lemberg.

PARIGI, 5. — Il Journal Officiel promulga la legge dell'amnistia e pubblica le nomine di Lepère a ministro dell'interno e di Andrieux a prefetto di polizia.

WASHINGTON, 5. — Un proclama del presidente Hayes convoca il congresso in sessione straordinaria pel 18 corrente.

BUDAPEST, 5. — La Commissione della delegazione austriaca approvò una proposta del relatore di accordare al governo trenti milioni delle spese di occupazione nel 1879.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ultime 3 Estrazioni Prestito Nazionale 1866 l'antipenultima al 15 marzo 1879 Vedasi avviso CASARETO che segue subito in capo alla 4.a pagina

Cartoni Seme Bachi Originali Giapponesi - Annuali a bozzolo verde e bianco DELLA FIDELITÀ DITTA G. Bolmida di Yokohama

Deposito in Padova, piazza Garibaldi n. 1126, presso i signori A. Nardari e C. Rappresentante la Ditta stessa nella Provincia di Padova.

25. Grande Estrazione

Prestito Nazionale 1866 Autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866, N. 3108.

La Grande Lotteria di 5702 premi da L. 100,000 50,000 ecc. ecc. ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 15 marzo 1879.

La vendita delle obbligazioni Cartelle e Vaglia è aperta presso il Banco di Cambio Graziani e C. Genova, Via Orfeci, sino al giorno 13 marzo 1879.

Il prezzo dei vaglia è di una sola lira cadauno per concorrere alla sola Estrazione 15 marzo 1879.

Acquistandone in una sol volta 10 pagheransi L. 5.50 50 » 27.50 100 » 53.00

A prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana ed obbligazioni di qualsiasi Prestito Comunale autorizzato.

La Ditta Graziani e C. perviene i suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuto il Bollettino Ufficiale delle stesse a farne domanda per l'opportuna verifica essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23.a Estrazione ed il secondo di L. 1000 della 24.a (1886)

La fabbrica Cappelli GIUSEPPE INDRI più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia; attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, e cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759 SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio" IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo La Società di Assicurazioni "Danubio" (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di Cinque milioni di Lire

Table with financial data: Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878, Fondo Capitale versato, Riserva promj, etc.

Totale L. 8.314,963 42 Annuo introito premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota, detagliata del bilancio.

La suominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovata in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26. Ufficio dell'Agencia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

Fiaschetteria TOSCANA Piazza Garibaldi N. 1214 A vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, soprarine ed extra. Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguiscano commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

STABILI D'AFFITTARSI pel pross. 7 Aprile Appartamento in Primo Piano, via Tadi N. 375.

in Secondo Piano, via Tadi numero 375. in Quinto Piano, via Spirito Santo, numero 1765.

Casino in via Rovina, N. 4193. Casino in via Savonarola, N. 5115. Due appartamenti in Secondo Piano, via S. Canziano, N. 407. Botteghe ai Servi, N. 1062.

Rivolgersi al sig. Abramo Luzato, via Servi, N. 1061. (1900) DENTISTA DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la nomina di una commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nel sistema carcerario. Ne sono membri gli on. Crispi, Pessina, Di Rudini, Bertani, Agostino, Righi, il direttore generale di statistica Badio, l'ispettore Beltrami Scalea.

Si annuncia come prossima una riunione al ministero dell'interno degli uomini più influenti di sinistra. L'onor. Depretis per convocarla ricorrerà al pretesto di sottoporre al loro esame il nuovo progetto di legge per la riforma elettorale.

È scomparso il direttore della Banca popolare di Valenza, provincia di Alessandria, lasciando le casse completamente vuote. Quel direttore si chiama Malona Enrico, ed il vuoto si fa ammontare a circa duecentomila lire.

Il Secolo ha da Parigi 4: Il Rappel crede che la commissione d'inchiesta non rinuncerà al processo.

PARLAMENTO

CAMERA Seduta del 5 Marzo.

Procedesi alla votazione della legge sul notariato che viene approvata con 118 voti contro 88.

Apresi la discussione generale sul bilancio di prima previsione per 1879 del ministero della pubblica istruzione. Umata comprende come il relatore Baccelli nel suo rapporto sia preoccupato dei pericoli della lotta ultimamente ridestata e intimata dal partito clericale al liberale; essa può minacciare alle nostre istituzioni politiche, ma giudica eccessive le sue apprensioni.

Crede però che non si debba trascurare di opporvi quei massimi rimedi che stanno in facoltà dello Stato e del paese, e quello massimamente che consiste nell'elevare sempre più il livello del pubblico insegnamento e della pubblica cultura. Egli ora si limita ad esaminare lo stato dell'istruzione universitaria facendone notare le deficienze, ed il decadimento, ed accennandone le ragioni ed adducendone i miglioramenti opportuni, il primo elemento dei quali proclama essere la libertà d'insegnamento.

Morelli Salvatore dice doversi ascoltare ed accogliere con risultato proposto di trarne utile avviso, il grido d'allarme gettato dal relatore Baccelli. Il papato è ancora intero e si apparecchia ad incominciare la lotta contro l'unità d'Italia; incombe all'Italia il raccogliere la sfida e riportare una nuova e duratura vittoria. Una delle valide armi ritiene sia l'istruzione e vorrebbe che il ministro Coppino attendesse a riformarla in modo veramente corrispondente ai bisogni attuali.

Bonomo esamina minutamente l'attuale ordinamento dei diversi gradi d'istruzione impartita dallo Stato ed opina che le scuole primarie non sieno abbastanza diffuse e fornite degli elementi necessari per farle fruttare — che le scuole tecniche non conducano ad uno scopo pratico e veramente utile, — che le scuole secondarie si debbano ampliare così che comprendano pressochè tutta la coltura di cui la massima parte dei cittadini deve essere dotata, — ed infine che le scuole universitarie non risolvano il problema del programma che dovrebbe essere loro proprio, di bastare

Adriatico ha da Roma 5: Oggi in seno alla Commissione pel sussidio a Firenze vennero lette le lettere di Mari e Mantellini invitanti ad esaminare i documenti che comprovano essere il credito maggiore dei 49 milioni proposti.

La Commissione deliberò di accettare le conclusioni del progetto governativo. Furono collocati a riposo gli ispettori del genio civile Cantagalli, Delrosso, Corvetto; e gli ingegneri capi Paret, Bianchi, Marini. Fu convocato in pari tempo il Comitato permanente del genio civile per proporre nuove nomine e promozioni.

L'allocuzione tenuta dal Pontefice riguarda la nomina del patriarca caldaico; è constatata in essa l'azione che la Chiesa deve tenere circa le trattative pel componimento degli affari d'Oriente; confida che le autorità turche comprenderanno che la pace e la prosperità possono derivare, soltanto dal riconoscimento del libero esercizio della religione cattolica.

L'Adriatico ha da Napoli 5: Stamattina è arrivato l'onorevole Cairoli, per deporre come testimone nel processo Passanante. Fu accolto alla Stazione da molti amici.

L'Adriatico ha da Vienna 5: Si assicura che fra la Francia e la Turchia siano già combinate le condizioni per la cessione di Rodi alla Francia.

La questione finanziaria deve considerarsi come secondaria in questo fatto, che è ritenuto in questi circoli politici quale prodromo di avvenimenti molto più importanti, nell'interesse politico generale in Oriente.

Processo Passanante I giornali hanno questi particolari: Il Passanante detenuto passa le sue ore nel carcere, scrivendo quasi sempre.

Ieri l'altro per mezzo della direzione delle prigioni ha diretto al suo difensore un picco di suo scritto, e che riguarderebbe la sua difesa.

Egli però scrive in forma biblica, e pare che tutti quegli scritti sieno divisi in 181 versetti.

Bastimenti perduti. La direzione del Bureau Veritas ha pubblicato la seguente statistica dei sinistri avvenuti in mare nel mese di gennaio ultimo decorso.

Bastimenti a vela perduti. — Inglese 97, americani 31, francesi 14, italiani 10, greci 8, norvegiani 4, germanici 4, spagnuoli 4 olandesi 4, danesi 2, austriaci 1, liberiani 1, portoghesi 1, russi 1, svedesi 1, sconosciuti 6; totale 192.

In questo numero sono compresi 17 bastimenti che si suppongono perduti mancando notizie sul conto di essi.

Bastimenti a vapore perduti. — Inglese 13, germanici 2, americani 2, spagnuoli 2, francesi 1, sconosciuti 2; totale 22.

ULTIME ESTRAZIONI PRESTITO NAZIONALE 1866

Fra un anno questa **Gran Lotteria Italiana del Prestito Nazionale** sarà **completamente esaurita** lasciando grato ricordo ad oltre centocinquantamila vincitori — Tre estrazioni avranno ancora luogo:

15 Marzo 1879 con 5702 Premi per Lire 1,135,900.
15 Settembre » 5702 » » 1,135,900.
15 Marzo 1880 5702 » » 1,135,900.

Totale 17,106 Premi per L. 3,407,700.

Ad ogni Estrazione vi sono premi da: **L. 100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500** ed al minimo da **L. 100** pagabili immediatamente da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

La ditta Fratelli CASARETO di Francesco di Genova (Casa stabilita dal 1868) in presenza delle molte ricerche che vanno sempre aumentando più si avvicina la fine, è riuscita a radunare una partita di **Cartelle originali definitive** emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866, num. 3108 che **concorrono per intero a tutti i 17,106 premi** delle 3 ultime suddette estrazioni ed anche guadagnando al 15 marzo 1879 sono sempre valevoli per le due successive. La vendita è aperta ai seguenti prezzi variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

Da 1 numero	Lire 4 40	Da 10 numeri	Lire 30
» 2 »	» 8 --	» 20 »	» 58
» 3 »	» 11 --	» 50 »	» 130
» 4 »	» 13 75	» 100 »	» 250
» 5 »	» 16 50	» 200 »	» 480

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 aprile p. v. la ditta Casaretto si obbliga riacquistare le Cartelle da essa vendute in questa occasione colla differenza di una sola lira per numero.

Coloro che in luogo di acquistare desiderassero vendere le Cartelle originali definitive che già posseggono sono pregati di offrirle subito alla ditta Casaretto indicando i numeri che rappresentano, unendo francobollo se desiderano risposta per lettera, 1 lira se per dispaccio. L'offerta sarà fatta immediatamente e differirà di pochi centesimi dal prezzo di vendita.

Dalla ditta suddetta **esclusivamente** vengono inoltre emessi, come in passato, i **Vaglia Originali Casaretto al prezzo di una sola lira caduno**

i quali **concorrono per intero a tutti i Premi** dell' Estrazione 15 marzo 1879.

Chi acquista in una sol volta	10 Vaglia ad 1 Lira caduno ne riceverà	11
25	»	28
50	»	57
100	»	115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è **aperta a tutto il 14 marzo 1879**, in Genova, presso la ditta **Fratelli Casaretto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868).

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano **Cartelle** o **Vaglia**, e se la notizia della vincita ottenuta si desidera con lettera affrancata e suggellata, oppure per telegrafo. Si accettano in pagamento coupons rendita italiana con scadenza a tutto gennaio 1880.

Ogni domanda viene eseguita a volte di corriere, purchè sia accompagnata dall' importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che **perverranno dopo il 14 Marzo saranno respinte assieme all'importo.**

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all' indirizzo **CASARETO — GENOVA**, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della remessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

Inoltre conforme l'ordine ricevuto all'acquisto, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente, o per lettera suggellata, tutti i vincitori possessori di Cartelle e Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta suddetta.

Verifica gratuita ai Committenti delle loro Cartelle Prestito Nazionale e di qualsiasi altro Prestito in tutte le passate Estrazioni.

AVVERTENZE IMPORTANTI.

1. Sollecitare le domande perchè stante le vive ricerche è probabile si debba chiedere la vendita prima del **14 marzo**, nel qual caso sarà restituito l'importo.
2. Scrivere il proprio indirizzo completo senza abbreviature in modo chiaro e preciso.
3. Rimettere il danaro con Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle dispersioni: Non si terrà alcun conto di reclami concernenti rimesse fatte con mezzi diversi. (1909)

AVVERTENZA

Il **Linimento** dell'inventore **Felice Galbiati** (di applicazione esterna e affatto innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisca le affezioni d'artrite, gotta e reumatismi, ridotte sì allo stato cronico, che acuto. — L'inventore medesimo garantisce, che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta **punta**) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che purtroppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento non efficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo **Felice Galbiati**, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale, oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angolo Armorari e nelle principali farmacie del regno. (1883)

DIGESTIVO-ABRIC

Signor **ABRIC**, farmacista a **Lione**

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abriç** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetenzze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico d'Ospitali.

Prezzo: scatola di prese **L. 2 50**
 » pastiglie » **3 00**

QUINA-ABRIC

farmacista chimico a **LIONE**

Ciascheduno può colla massima economia prepararsi da sè istantaneamente un litro di **Vino di China** semplice, perfetto, colla spesa di sole **L. 2.** — e un litro di **Vino di China ferruginoso** con sole **L. 2.75.** — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del sig. **ABRIC**, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Seta, 14-16 e in Roma, via di Pietra, N. 90.

In Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri** — **Mauro e C.** (24)

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno	L. 30	gni, la <i>Riforma</i> apre i seguenti abbonamenti straordinari:	
Semestre	» 16	Per un mese	L. 3
Trimestre	» 9	Dal 1 sett. al 31 dicam. »	10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la *Riforma* apre i seguenti abbonamenti straordinari: Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA



Depositi in Padova

Farmacia **Cornelio** piazza delle Erbe, fornitore anche all'ingrosso.
Pianeri Mauro e C. all'università fornitore anche all'ingrosso.
Stoppato in Prato della Valle — in **Vicenza**, **Valleri** fornitore anche all'ingrosso — **Lonigo**, **Turatti** — **Rovigo**, **Fabris** — **Mantova**, **Dalla Chiara**, fornitore anche all'ingrosso.
Verona, **Pasoli** e **Traccaroli**.
 In **Vittorio** (provincia di Treviso), nella farmacia del preparatore **De Stefani**, ed in quelle più distinte del Regno. (1876)

Osservare che ogni scatola ed istruzione porti impressa la firma **De Stefani** e la marca di fabbrica. (1876)

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

SIROPPLO Lenitivo H. FLON

D'una efficacia certa contro il catarro, le bronchiti, i raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.

REYNAL figlio e **C.**, farmacista, rue **Marbeuf**, 77, **PARIGI**.
 Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia **Luigi Cornelio**. (32)

SOCIETÀ

PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
L. 3,91 per ogni pertica milanese
L. 6,53 per ogni staja di Ferrara (76 di Biolea)
L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In **Torino** Via **Bogino** N. 3 — In **Ferrara** Via **Paolestro** N. 61